

## Resilienze

Rossella Caruso

Mi piace chi sceglie con cura  
le parole da non dire  
Alda Merini

Giardino in miniatura  
Malata vi cade,  
immensa, una foglia  
Tomiyasu Fūsei

Era all'incirca un anno fa. Una giornata più calda e altrettanto luminosa.

L'opera di Silvia Stucky<sup>1</sup> riguardava il noce salvato dell'orto botanico di Roma: un'immagine di resilienza. Un albero secolare caduto durante un temporale, con le radici esposte ricoperte di terra e i vecchi rami adagiati sul prato, che aveva ripreso vigore grazie alla cura lungimirante dei giardinieri e della direzione del parco.

A distanza di tempo mi convinco che Stucky ha attuato varie forme di resilienza, mediante un singolare sincretismo che concilia, con discreta *naturalezza*, la tradizione orientale del giardino ('preso a prestito'), e una prossemica dell'arte territoriale di matrice occidentale.

I suoi interventi di *arte pubblica* nel paesaggio nascono primariamente da una sensibilità ecologica e da un'attitudine relazionale, che procede con romantica attenzione, non avvalendosi di un unico codice espressivo, ma contemplandone molti; né di una processualità marcatamente autoriale.

Anche la dialettica arte/natura - che pure da sempre connota il lavoro di Silvia Stucky - rifluisce in istanze progettuali che tendenzialmente la neutralizzano, e in forme creative che sviluppano la poetica del vuoto, appartenendo a culture e tradizioni diverse che l'artista indaga e pratica indifferentemente nella quotidianità: l'osservazione silente e peripatetica; il disegno referenziale e l'espressione calligrafica; la cerimonia del tè; l'automimetismo e la riproduzione video e fotografica; l'insegnamento e l'esercizio del taijiquan.

*Opera senza io*, è sia l'intervento pertinenziale 'a impatto zero' che è stato progettato da Stucky per la mostra collettiva allestita proprio intorno all'esemplare dell'orto botanico della Sapienza, nel maggio del 2015 per la cura di Anna D'Elia; sia la sequenza speculare di fotografie e disegni a china, *custodita* nel libro d'artista, che dell'albero preserva la magnificente bellezza cromatica (la luminosità dell'immagine pellicolare), e riproduce per empatica verosimiglianza le torsioni e l'intreccio dei rami (le figure in bianco e nero).

L'esperienza dell'albero monumentale è dunque trasmessa mediante una duplice narrazione, rappresentata da due forme di riscrittura del dato naturale, dialoganti tra loro: l'una esercitata sull'*obiettiva* riproducibilità dell'albero e delle condizioni atmosferiche (fotografie in piena luce solare, scattate da più angolazioni nell'arco di un anno); l'altra, del tutto finzionale, che evoca

---

<sup>1</sup> Silvia Stucky, *Opera senza io*, nella mostra *Genius noci* a cura di Anna D'Elia, Museo dell'Orto Botanico, Roma, maggio 2015.

<https://silviastucky.wordpress.com/2015/10/11/silvia-stucky-opera-senza-io/>  
<https://silviastucky.wordpress.com/2015/10/11/silvia-stucky-opera-senza-io-2/>

la fluida perizia gestuale dei calligrafi giapponesi - che Stucky conosce nella pratica - e rende mimeticamente lo sviluppo e le direttrici dell'albero.

Modi distinti che decrittano frammenti di natura che si vogliono accudire, e restituire all'attenzione dell'osservatore nella loro evidenza poetica, come di *oggetti trovati* patrimonio di tutti.

E in questo flusso che risolve docilmente, mediante una scrittura per immagini, le dicotomie arte-natura e natura-cultura ci sarebbero anche le nostre percezioni e i nostri commenti, e un modo chiaro dell'artista di sollecitarli: "siediti, respira, guarda; osserva forme e colori; ascolta suoni e odori", "apri e scrivi il tuo pensiero sul grande albero".

Allo stesso modo l'opera *Senza io* (2015)<sup>2</sup> si espone alla partecipazione attiva dello spettatore, attraverso il motivo iconico della foglia, che nella dimensione naturale è tra gli elementi più fragili e caduchi.

Ed è anche metafora di una condizione esistenziale condivisa: "si sta come / d'autunno / sugli alberi / le foglie" (Giuseppe Ungaretti).

Ma la serie di novantatré *frottages* ordinati in sequenza da Silvia Stucky è simulacro di altrettanti esemplari di edera - specie di sempreverde particolarmente resistente - che l'artista ha colto prima che esaurissero il loro ciclo vitale, percorrendo un tratto di strada abitudinario: una foglia al giorno in un ampio arco di tempo, tra l'equinozio di primavera e il solstizio d'estate del 2006.

Anche se la tecnica surrealista del *frottage* sarebbe di per sé straniante, non restituendo l'immagine dell'oggetto quanto piuttosto la sua struttura materiale e le emergenze tattili, Stucky la sceglie per risarcire di evidenza formale, e simbolica, ciò che sarebbe andato comunque perduto, e non soltanto per incuria. E accompagna il nostro sguardo, certamente condizionato da una comune disattenzione per i fenomeni naturali meno eclatanti, lungo inaspettati percorsi immaginativi.

In questo senso, l'esposizione reiterata di questi calchi di foglie, scaturiti da una fattualità di necessità cauta e rispettosa delle matrici/foglie (poi conservate in una scatola e soggetto anche di altre installazioni di Silvia Stucky<sup>3</sup>), ricomponе un intimo paesaggio, incurante della propria provenienza originaria: una costellazione inedita di luminose bellezze.

---

<sup>2</sup> Silvia Stucky. *L'acqua è senza io*, mostra personale nell'ambito della rassegna *Acque* a cura di Laura Turco Liveri, Studio Arte Fuori Centro, Roma, 22 aprile-8 maggio 2015.

<https://silviastucky.wordpress.com/2015/07/05/silvia-stucky-lacqua-e-senza-io-3/>

<https://silviastucky.wordpress.com/2015/07/05/silvia-stucky-lacqua-e-senza-io-1/>

<sup>3</sup> Nell'installazione di foglie secche nella mostra *Il sogno verde* a cura di Antonio Capaccio, Villa Gregoriana, Tivoli, 22-23 marzo 2014.

<https://silviastucky.wordpress.com/2014/07/03/senza-io-2014/>

E in immagini digitali (loop, 9') nella mostra *naturaORDINEDISORDINE*, a cura di Elisa Resegotti (testo critico di Silvia Bordini), Giardino di Pianamola, Bassano Romano (VT), 2 maggio-13 giugno 2015.

<https://silviastucky.wordpress.com/2015/07/05/senza-io-2006-2014-2015/>